



## Michelangelo

Per le notizie biografiche su Michelangelo   par. 17.6.

Tratto da: *Le lettere di Michelangelo Buonarroti pubblicate coi Ricordi ed i contratti artistici*, a cura di G. Milanesi, Firenze 1875, pp. 522-523.

1. **rilievo**: la scultura.
2. **fante**: domestica, fantesca.

139

### Lettera a messer Benedetto Varchi

Messer Benedetto. – Perché e' paia pure che io abbia ricevuto, come ò, il vostro Libretto, risponderò qualcosa a quel che e' mi domanda, benché ignorantemente. Io dico che la pittura mi pare più tenuta buona, quanto più va verso il rilievo<sup>1</sup>, et il rilievo più tenuto cattivo, quanto più va verso la pittura; e però a me soleva parere che la scultura fussi la lanterna della pittura, e che dall'una all'altra fussi quella differenza ch'è dal sole alla luna. Ora, poi che io ò letto nel vostro Libretto, dove dite, che, parlando filosoficamente, quelle cose che ànno un medesimo fine, sono una medesima cosa; sono mutato d'opinione: e dico, che se maggiore iudicio e difficoltà, impedimento e fatica non fa maggiore nobiltà; che la pittura e scultura è una medesima cosa: e perché ella fussi tenuta così, non dovrebbe ogni pittore far manco di scultura che di pittura; e 'l simile, lo scultore di pittura che di scultura. Io intendo

scultura, quella che si fa per forza di levare: quella che si fa per via di porre, è simile alla pittura: basta, che venendo l'una e l'altra da una medesima intelligenza, cioè scultura e pittura, si può far fare loro una buona pace insieme, e lasciar tante dispute; perché vi va più tempo, che a far le figure. Colui che scrisse che la pittura era più nobile della scultura, s'egli avessi così bene inteso l'altre cose ch'egli ha scritto, le àrebbe meglio scritte la mia fante<sup>2</sup>. Infinite cose, e non più dette, ci sarebbe da dire di simili scienze; ma, come ho detto, vorrebbero troppo tempo, et io n'ho poco, perché non solo son vecchio, ma quasi nel numero de' morti: però priego mi abbiate per iscusato. E a voi mi raccomando e vi ringrazio quanto so e posso del troppo onore che mi fate, e non conveniente a me.

Vostro Michelangiolo Buonarrotti  
in Roma.